

che non libri analoghi tentati da dotti e da studiosi. Tale mi pare il caso del libro di Frida Schubart, che non è nuova del resto a simili imprese, come già ho avuto occasione di scrivere in questo periodico (IV, 1923, pp. 218-220), e che giovandosi della dottrina del marito, il prof. Schubart del Museo Berlinese, e dei dotti tedeschi del museo stesso, in primo luogo dello Schäfer, ci dà un nuovo saggio di rapida e sana divulgazione che riesce veramente, se non mi inganno, a rinnovare e a sostituire il vecchio e ormai antiquato libro dell'Oppel, *Das alte Wunderland der Pyramiden* che, dice giustamente la Schubart, ha esso per il primo ispirato l'amore per la scienza egittologica a più d'uno degli attuali scavatori e studiosi dell'Egitto antico.

La signora Schubart con questa sua nuova fatica s'è proposta di fare opera prevalentemente storica, a differenza del volume precedente *Von Wüste Nil und Sonne* (Berlin, 1922), in cui prevaleva soprattutto il proposito di darci le impressioni dei suoi viaggi al seguito del marito, avviato alla ricerca e all'acquisto di papiri. Qui l'Autrice intende in un rapido schizzo di dirci le vicende principali e di darci le notizie più indispensabili sopra quel paese unico al mondo e le riesce di farlo, conviene confessarlo, con brevità esemplare, con sufficiente profondità e con tale opportuna scelta che si può dire esservi qui tutto l'essenziale e nulla di superfluo.

Ciò malgrado il libro conserva una sua nota personale di vita vissuta e di conversazione diretta che giova a farlo leggere e a farlo gustare. Il libro è accompagnato da due carte geografiche, o piuttosto schizzi geografici e da più che una cinquantina di illustrazioni generalmente scelte con senso di opportunità; di brutto non c'è che la copertina, di cui speriamo non sia responsabile l'autrice, ma l'indirizzo d'arte nuovissima che imperversa oggi soprattutto forse nei paesi germanici e che è in così stridente contrasto con l'arte sempre mirabile degli antichi.

A. CALDERINI

*The minor prophets in the Freer Collection and the Berlin Fragment of Genesis*, by H. A. SANDERS, and C. SCHMIDT, in-16, pp. XIII-436 e VIII tav. (= Univ. of Mich. Stud. Hum. Ser. XXI), New York, Macmillan, 1927. Sh. 3,50.

Il volume stampato per cura della *Freer Research and Publication Fund* con quella larghezza di mezzi che è veramente invidiabile privilegio di coteste pubblicazioni Americane e che conferisce loro così grande dignità anche esteriore, consta di due parti distinte: la prima contiene la pubblicazione di un manoscritto acquistato al Cairo nel 1916 per conto dell'Istituto Smithsonian di Washington, da parte del prof. Davide Askren a Medinet el Fayûm. Il manoscritto andò soggetto durante la guerra a vicende fortunate: per i pericoli dei sottomarini gli acquirenti non osa-

sarono fargli traversare il mare e lo misero in custodia di una banca del Cairo, dove rimase con altri manoscritti fino alla primavera del 1920, quando il Kelsey mandato dall'Università di Michigan tornò in Egitto e aprì la scatola in cui il Ms. era contenuto, mostrandolo anche al Grenfell che per caso si trovava al Cairo. Per l'estrema fragilità del Ms. esso fu però solo esaminato rapidamente, quindi inviato a Roma e di qui per mezzo dell'ambasciata americana in America, nel medesimo 1920. Durante il 1920 e il 1921 fu preparato un primo rapporto sulla scoperta per opera del Sanders, pubblicato in *Harv. Theol. Rev.* (aprile 1921); in seguito fatti i necessari preparativi si iniziò uno studio più profondo del codice che ora viene alla luce con tutto l'apparato che si richiede per ricerche cosiffatte.

La seconda parte del volume contiene un'indagine sopra il frammento berlinese della Genesi: può essere interessante seguire le vicende anche di questo papiro: nel 1906 il prof. Carlo Schmidt acquistava ad Achmîm un papiro colà conservato da un antiquario in assai cattive condizioni e lo portava alla Biblioteca Nazionale di Berlino, dove il von Harnack lo accettò, apprezzandone il valore. Lo Schmidt aveva posto come condizione per il dono di tale manoscritto che non potesse essere pubblicato senza il suo controllo. Frattanto l'Ibscher della biblioteca si occupò di svolgere il papiro e di renderlo accessibile per gli studi: poi lo Schmidt lo lesse e interpretò e si decise di pubblicarlo nel volume dei *Berliner Klassikertexte* (VII) che doveva contenere testi esclusivamente cristiani. Un intervento del prof. Rahlfs complicò allora la questione, sicchè il papiro rimase inedito fino al 1922, quando il Sanders, recatosi a Berlino potè vedere quei frammenti della Genesi, che presentavano problemi analoghi per la pubblicazione a quelli che si offrivano all'editore dell'altro testo dei profeti minori, fu invitato a collaborare alla pubblicazione già da tanti anni rimandata. Egli fece fare la fotografia del papiro e preparò l'edizione che però per un malinteso fu preceduta senza speciale autorizzazione da analoga edizione procurata dal Rahlfs nella edizione della Genesi apparsa per sua cura nel 1926.

Una piccola crisi internazionale dunque, complicata dalle vicende della guerra e del dopoguerra, che ha anch'essa il suo interesse. Il papiro della Genesi è probabilmente della fine del III sec. d. Cr. ed è molto importante per stabilire nella tradizione manoscritta di tale libro le influenze del testo *preesaplare* e dell'*esaplare*, come è chiarito così nell'introduzione come nelle note del Sanders.

Una pubblicazione dunque di prima importanza per lo studio di questi importanti problemi.

A. C.